

16/2024

## INTERROGAZIONE

### La bandiera della pace e il genocidio in Palestina

Con l'acuirsi, nel febbraio 2022, del conflitto militare in Ucraina il Municipio di Bellinzona esponeva la bandiera della pace sui pennoni ufficiali di Palazzo Civico. Senza dimenticare che quella guerra continua (e che anzi, a seguito delle ultime decisioni statunitensi di autorizzare l'utilizzo di missili a lungo raggio, rischia pure di ingigantirsi), ci preme rilevare come dal mese di ottobre 2023 sia iniziata una nuova fase della guerra di sterminio contro il popolo palestinese ad opera dell'Entità sionista: non solo siamo di fronte a un'occupazione che dura da decenni in esplicita violazione di varie risoluzioni dell'ONU, ma anche di quello che la Corte Penale Internazionale ha chiarito essere "un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile di Gaza" spiccando un mandato d'arresto per il primo ministro del regime sionista "per crimini contro l'umanità e crimini di guerra". La guerra condotta attualmente da Israele sarebbe quindi compatibile con la pratica del genocidio, termine esplicitamente utilizzato anche da un comitato speciale dell'ONU. E mentre tutto questo succede, e la stessa Città di Bellinzona è stata la sede di numerose e imponenti manifestazioni di solidarietà al processo di liberazione nazionale palestinese, ecco che in sordina da Palazzo Civico scompare ...la bandiera della pace rivendicata da una risoluzione approvata dal nostro consesso.

Chi scrive non reputa affatto l'esporre una tale bandiera dirimente: sarebbe ben più utile sottolineare la neutralità svizzera e operare per la distensione. Tuttavia non ci sfugge che anche i simboli assumono valenza politica: esporre un simbolo pacifista quando scoppia una certa guerra e poi toglierlo prima che questa finisca e addirittura quando ne scoppia un'altra potrebbe indurre qualcuno a credere che si adottino dei doppi standard. Siamo sicuri che non sia il caso, ma ne chiediamo tuttavia conferma attraverso la presente interrogazione:

- 1) Come mai - nonostante la guerra in Ucraina non sia terminata e nonostante sia scoppiata un'altra guerra (se possibile ancora più sanguinosa e dai tratti genocidiari) in Palestina - il Municipio ha ritenuto di dover togliere la bandiera della pace? Quando è stata tolta esattamente?
- 2) Per quanto tempo è stata esposta la bandiera della pace in occasione dell'invasione statunitense dell'Irak nel 2003?
- 3) Non ritiene il Municipio opportuno esporre nuovamente la bandiera della pace per rivendicare il cessate a fuoco anche in Palestina ed evitare che qualcuno pensi a un approccio dei "due pesi e due misure"?
- 4) Gli editoriali (a firma del sindaco) apparsi su "Bellinzona informa" (pag. 3), rivista ufficiale della Città di Bellinzona distribuita a tutti i fuochi sono stati adornati per tutti i numeri del 2022 (dal numero 1 uscito a marzo fino al numero 4 uscito a novembre) dai colori nazionali ucraini: blu e giallo. Una combinazione grafica che sparisce di colpo poi a partire dal 2023. Quest'altro gesto simbolico di solidarietà all'Ucraina sarà ripetuto anche coi colori nazionali palestinesi? Se non fosse il caso, perché?
- 5) Durante la seduta del Consiglio Comunale del 14 marzo 2022 il sindaco ha dichiarato che il Municipio non ha aspettato la risoluzione del legislativo per attivarsi in relazione al conflitto in Ucraina, citando la disponibilità ad attivarsi in ambito umanitario. Presumiamo che ciò sia il caso anche con la catastrofe umanitaria in Palestina: che tipo di sostegno intende offrire il Municipio a favore del popolo palestinese?

*Per il gruppo "Unità di Sinistra"*

Massimiliano Ay e Alessandro Lucchini